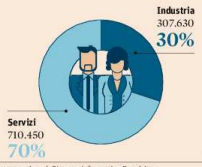
LE ENTRATE
Lavoratori previsti in entrata nel periodo dicembre 2017-febbraio 2018

1.018.080

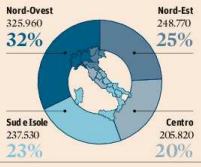
LE PREVISIONI SUGLI ANNUNCI ONLINE

Nuovi annunci pubblicati 2018	+15%
Settore big data, sicurezza, IT	+20%
Settore consulenza	+15%
Settore vendite	+10%

I SETTORI
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per settore di attività nel periodo dicembre 2017-febbraio 2018



LA RIPARTIZIONE TERRITORIALE
Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per area geografica nel periodo dicembre 2017-febbraio 2018



I CONTRATTI
Lavoratori dipendenti previsti in entrata dalle imprese per settore e tipo di contratto a dicembre 2017

Fonti: Monster.it; elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Unioncamere-Anpal, Sistema informativo Excelsior

La svolta hi-tech cambia il mercato del lavoro

Domanda sostenuta grazie a sgravi contributivi e Industria 4.0 ma resta il nodo delle competenze

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri

I più richiesti? Impiegati, commessi, chef e camerieri. Gli emergenti? Esperti di blockchain e di privacy, specialisti di intelligenza artificiale e di media digitali. Gli introvabili? Tecnici informatici, fisici, chimici e ingegneri.

È questa la fotografia del mercato del lavoro ai blocchi di partenza nel 2018: tra gli intermediari (agenzie private e siti specializzati nel recruiting online) c'è attesa sulle opportunità che potrebbero aprirsi nel variegato mondo dell'information technology, grazie anche al piano Industria 4.0, e con una spinta significativa dal bonus previsto dal disegno di legge di Bilancio (ora all'esame della Camera) riconosciuto a chi assume giovani a tempo indeterminato.

Più di 400mila posti stabili

Solo per l'anno prossimo l'incentivo - che si traduce nel dimezzamento dei contributi previdenziali del datore di lavoro, per un triennio, e con il tetto annuo di 3mila euro - riguarderà le assunzioni in pianta stabile di under 35, mentre dal 2019 il limite scenderà a 30 anni. Un'agevolazione che secondo il governo potrebbe creare 423.800 posti stabili nel 2018.

In generale, in base alle previsioni del sistema informativo Excelsior di Unioncamere - Anpal, le imprese hanno programmato un milione di contratti (dal tempo indeterminato alle formule atipiche) tra dicembre e febbraio, con una prevalenza di new entry nei servizi (70%) rispetto all'industria (30 per cento).

In valore assoluto le professioni più richieste restano quelle tradizionali: dai cuochi ai commessi di negozio, passando per impiegati, infermieri e tecnici di laboratorio. Ma nei prossimi tre anni a crescere di più sarà la domanda di figure professionali high skill (+29% rispetto al +21% di quelle low skill e del +16% dei profili intermedi). «Alta specializzazione e competenze tecniche - spiegano dall'agenzia Manpower - sono le qualità più apprezzate dalle aziende, con alcune professioni che si accingono a guidare i trend occupazionali, come software developer e ingegneri della logistica».

Se consideriamo poi solo gli annunci pubblicati online, dal portale Monster.it (che veicola 15mila inserzioni ogni mese) si prevede nel 2018 una crescita annua del 15%, con big data, sicurezza e It a registrare un +20%. E dalle agenzie per il lavoro arriva la segnalazione di oltre 12mila posizioni (in prevalenza a tempo determinato) da coprire nei primi mesi dell'anno, con una crescita di offerte di lavoro per Ict, e-commerce, agroalimentare, lusso, metalmeccanica, automazione industriale e componentistica.

Chi sale e chi scende

Nel borsino dei profili in crescita spiccano il data protection officer, il responsabile della protezione dei dati, una figura nuova prevista dal regolamento europeo sulla privacy che diventerà operativa in tutti i Paesi Ue dal 25 maggio 2018, all'interno di aziende private e Pa, con 4mila opportunità di lavoro in Italia per profili che abbinano competenze giuridiche e informatiche. Opportunità anche per project manager Industria 4.0, al quale sarà affidato il compito di introdurre nuove tecnologie innovative concentrandosi sui processi di manufacturing e supply chain. Una figura «che deve avere esperienza - dicono dall'agenzia Page Group -, sui algoritmi predittivi e analisi dei big data». A perdere quota saranno invece addetti alle ricerche di mercato, agenti di viaggio, e tutti quei profili generici senza una qualifica definita, a riprova del fatto che è ancora marcato il "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto quando le richieste riguardano i giovani (stando ai dati di Excelsior). Le aziende, ad esempio, cercano specialisti in fisica e chimica, informatici, ingegneri al di sotto dei 30 anni ma in molti casi non trovano figure con le competenze adeguate (si veda l'infografica a lato).

«Sono ancora troppi i ragazzi italiani - ricorda l'Ocse nel report Getting skills right pubblicato venerdì scorso - che si formano su tecnologie ormai obsolete e per questo non sono candidati appetibili sul mercato del lavoro».

I giovani, insomma, restano in una situazione critica. Il tasso di disoccupazione per i 15-34 anni è al 21,4%, ancora tra i più alti nell'Eurozona, seppur in calo rispetto al picco del 2014 (24,9%). «La scarsa occupazione giovanile - ha evidenziato di recente il Centro studi di Confindustria - riduce nel lungo periodo la forza lavoro. Gli sgravi della legge di bilancio vanno nella giusta direzione, ma è urgente anche rafforzare le politiche per far entrare più giovani sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il barometro dei profili professionali

I PIÙ RICHIESTI

Cuochi e camerieri. Commessi e impiegati. Infermieri e tecnici di laboratorio e della salute. Sono queste le "professioni" più gettonate negli annunci di lavoro pubblicati dalle aziende **(a lato le previsioni di assunzione nel 2018 in unità)**. Secondo il sistema informativo Excelsior di UnioCamere ei prossimi anni è attesa una crescita del 29% del fabbisogno di figure professionali high skill, del 21% per quelle low skill e del 16% per le figure di livello intermedio

ADDETTI ALLE VENDITE 38.800

CHEF E ADDETTI RISTORAZIONE 46.650

IMPIEGATI 67.400

INFERMIERI 29.800

TECNICI DI LABORATORIO 28.800

AUTISTI 14.600

GLI EMERGENTI

Sono la sicurezza dei dati, la tutela della privacy aziendale e l'intelligenza artificiale i principali ambiti che creano opportunità di lavoro per nuove figure professionali. Le indicazioni per il 2018 emergono dalle agenzie per il lavoro Articolo1, Gi Group, Manpower, Openjobmetis, Orienta, Michael Page, Page Personnel, Randstad, Umana e dal sito di recruiting online Monster.it.

DATA LABELING SPECIALIST — Raccoglie dati grezzi, li ripulisce eo rganizza per renderli accessibili alle macchine

PROGRAMMATIC MANAGER — Esperto delle dinamiche tra domanda e offerta pubblicitaria sui media digitali

PROJECT MANAGER INDUSTRIA 4.0 — Migliora la connettività delle macchine per introdurre tecnologie innovative

DATA PROTECTION OFFICER — Esperto di privacy con competenze It. Figura obbligatoria con il nuovo regolamento Ue

DESIGNER DI STAMPE 3D — Artigiano 3.0 con competenze di di disegno meccanico e di software di progettazione 3D

ESPERTO DI BLOCKCHAIN — Informatico che crea applicazioni con le tecnologie usate per sviluppare il Bitcoin

GLI INTROVABILI

Tra i giovani fino a 29 anni resta forte il mismatch tra domanda e offerta di lavoro **(a lato la percentuale di posizioni introvabili sul totale)**. Il record si registra tra le aziende che cercano specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche: su 1.540 posizioni aperte a dicembre, il 65% è difficile da rintracciare sul mercato. Introvabili in un caso su due, sempre tra i giovani, gli operai metalmeccanici e i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione

SPECIALISTA IN FISICA E CHIMICA 65%

TECNICO INFORMATICO 48%

OPERAIO METALMECCANICO 48%

INGEGNERE 43%

OPERAIO EDILE 38%

ASSISTENTE SOCIALE 33%

L'EDITORIALE

Alberto Orioli

La sindrome bipolare che grava sull'impiego

Continua da pagina 1

È la polarizzazione tra l'industria 4.0, disegnata dalle catene globali del valore dove la produttività aumenta in modo esponenziale e dove le tecnologie sono usate al massimo livello di complessità, e il mondo dei servizi derivato dalla logistica dell'e-commerce, dove convivono algoritmi, persone, biciclette, ma anche siti di stoccaggio iper-automatizzati con lavoro umano e lavoro robotizzato uniti da una inedita forma di simbiosi. L'impresa industriale cerca ingegneri, specialisti in fisica e chimica, informatici nelle diverse sottospecializzazioni legati allo sviluppo dell'impresa sul web dal data protection manager all'esperto di blockchain. Nel terziario servono addetti alle venite, chef e autisti.

Il bipolarismo scatta anche quando si scopre che almeno il 6% dell'occupazione totale (dati Ocse) è coperta da chi non ha sufficiente formazione per svolgere le proprie mansioni e che il 18% degli occupati svolge invece un lavoro molto al di sotto del proprio titolo di studio o della propria effettiva qualifica di riferimento. Nel complesso in Italia il 35% delle persone svolge un lavoro che non ha nulla a che fare con il proprio curriculum di studi. Questo strabismo strategico riguarda l'incomunicabilità antica tra percorsi della formazione e sbocchi nel mercato del lavoro.

Anche la fotografia dei sommersi e dei salvati ha la sua chiave di lettura in una sorta di lavoro italiano, soprattutto se si pensa che, nei soli prossimi tre mesi, il mercato chiederà almeno 20mila nuovi occupati proprio in questo settore.

L'Italia è bipolare anche quando non ha sufficienti laureati e i pochi che forma in parte significativa li fa fuggire all'estero: siamo penultimi in Europa per scarsità di laureati (ultima è la Romania), oggi un giovane su 5 finisce gli studi terziari, la media Ue è di uno su 2,5. Tra i giovani laureati però resta una disoccupazione del 15,3%, capitale umano pregiato senza sbocchi concreti. E oltre 100mila laureati in pochi anni hanno deciso di superare i confini. Tendenza in fase di fortissima accelerazione: nei sondaggi il 50% dei giovani risponde che vorrebbe andare fuori dall'Italia. Ancora una volta questo interroga chi deve gestire i programmi di formazione, l'assistenza nella ricerca di un impiego, il supporto quando se ne deve cercare uno dopo essere diventati disoccupati.

Ma ciò che più colpisce è il bipolarismo (nel senso della sindrome) che separa il dibattito pubblico sui temi del lavoro e il quadro della realtà vissuta da chi lo cerca e chi lo offre. Se la maggioranza esulta per un emendamento alla manovra che riduce da tre a due anni la durata massima dei contratti a termine, significa guardare il dito e non la luna che indica. Un parlar d'altro ad uso di qualche polemica da campagna elettorale di quart'ordine. Un po' come quando ci si accanisce sul lavoro alla domenica.

IL PAESE DEI CONTRASTI
Si cercano esperti di blockchain, ma anche autisti e chef E per molti laureati il lavoro non è coerente

© RIPRODUZIONE RISERVATA